

Si inaugura oggi a San Benedetto del Tronto

Il «Monumento» al tempo libero

di LUCIANO MARUCCI

Da oggi il “monumento al tempo libero” dell’eccentrico artista torinese Ugo Nespolo entra a far parte integrante del paesaggio sambenedettese. L’opera “Lavorare, lavorare, lavorare, preferisco il rumore del mare” sarà solennemente inaugurata, alle ore 11,30, alla presenza delle autorità centrali e locali, dell’autore e del suo amico Renzo Arbore.

Come in ogni festa popolare che si rispetti, non mancheranno la banda e le majorettes. L’evento - com’è noto - ha subito qualche mese di ritardo a causa della sospensione dei lavori nel periodo elettorale, ripresi e ultimati a tempo di record dopo la straripante vittoria riportata da Paolo Perazzoli. Del resto le critiche gratuite, al limite del ridicolo, portate dagli oppositori erano prive di ogni seria motivazione. Il Sindaco aveva sempre sostenuto con entusiasmo il progetto e aveva intuito che l’aggancio con l’operatore visuale avrebbe portato a San Benedetto una qualità estetica del tutto mancante dalle nostre parti. Il lavoro di Nespolo, infatti, non è da valutare con i codici tradizionali. Il suo oggetto artistico non è legato alla manualità tipica della “scultura” più o meno greve e criptica, né si avvale di un soggetto retorico-celebrativo, ma è una struttura composita - ideata con disinvoltura e acutezza visiva e concettuale - dimensionata al computer e realizzata da sapienti tecnici del luogo sotto l’attento controllo dell’autore. Dunque, quasi un’antiscultura ottenuta mettendo in atto un metodo operativo moderno di cui Nespolo è sempre stato un naturale sostenitore, come prova la sua produzione di arte pura e applicata. Nell’elegante opera scritturale di San Benedetto le cromie proprie della pittura e la plasticità della scultura; si identificano divenendo puro linguaggio iconico. Questa specie di “puzzle”, alto circa nove metri, in cui il sempre giovane e ludico Nespolo ha parafrasato un verso di Dino Campana, è stato donato agli occhi e alla mente dei residenti e dei villeggianti con un gioioso invito a godere spensieratamente le vacanze estive dopo le fatiche delle “fabbriche” che trascinano l’uomo nei loro alienanti ingranaggi. L’opera è segnaletica, fortemente comunicativa, “aperta” al dialogo con i passanti che captano facilmente il messaggio. È leggera, aerea; in piena armonia con l’ambiente in cui predominano il verde delle palme, l’azzurro del mare e del cielo.

Ci ha detto lo stesso Nespolo: “Sono pienamente soddisfatto. grazie anche alla bravura di quanti hanno collaborato, è venuta fuori una cosa di grande classe, un segno forte, un elegante ‘traforo’, un punto di allegra sobrietà”. Neanche la presenza di Arbore è casuale, essendo egli un personaggio ironico come lo è dichiaratamente Nespolo che a San Benedetto si era fatto conoscere come tale fin dal ‘69, quando nell’ambito della Biennale “Al di là della pittura” aveva invaso lo spazio di Piazza Sciocchetti e dintorni con i raggi di un radioso “sole” (disegnato sull’asfalto con la macchina per le strisce stradali), divenuto spontaneamente un parco giochi per i ragazzi in pattini e bicicletta fino a quando gli agenti atmosferici lo cancellarono. Guarda caso, proprio da quell’area è partita ieri l’opera per essere installata di fronte alla Palazzina Azzurra.

Nespolo è un creativo instancabile, vulcanico. La sua azione non finirà di certo con questo intervento. Avendo ormai adottato la cittadina balneare, in collegamento con la ditta “Parole di cotone” (che vende nelle librerie magliette con scritte di grandi letterati), ha già fatto pervenire a San Benedetto quella con la frase della scultura. Inoltre, sta progettando un multiplo in favore del locale CE. DI. S. E. R. per ragazzi disabili ed altri prototipi da serializzare sempre per scopi sociali. Recentemente ha anche disegnato il seducente logo per la nostra riviera cogliendone la vocazione con l’abituale figurazione in stile neofuturista e pop, essenziale e dinamica, con tanto di palma e mare ondeggianti e uno spicchio di sole che fa capolino dall’alto. Va anche prendendo piede la proposta della “fondazione” per promuovere cultura. Nel contempo Nespolo sta contattando artisti di primo piano, perché realizzino opere per l’isola pedonale, ben diverse dai retorici stereotipi a cui si è abituati. Sono dati per certo Mark Kostabi - l’americano che gestisce il “Kostabi World” per la produzione di opere con l’originale metodo dell’ “idea people” - e l’italiano Salvo considerato un raffinato precitazionista. Il tutto, mentre il mondo dei collezionisti e degli imprenditori lo corteggia. Sta per essere inaugurato a Roma una sua mostra sponsorizzata dalla “Motorola” che propone anche Chia, Cucchi, Paladino e altri. A Montecarlo, dove Nespolo ha uno studio, la prossima estate terrà una grossa esposizione in uno

spazio pubblico, mentre la sua personale attualmente aperta in Argentina verrà trasferita in tre musei del Brasile.

Insomma, una cittadinanza onoraria, quella che presto le verrà consegnata, ampiamente meritata, che premia la carriera operosa di un artista di talento impostosi nel mondo per la sua unicità. Al Sindaco il merito di aver caparbiamente affrontato le controversie pur di aprirsi all'arte contemporanea che conta, nel desiderio di confrontarsi con essa e di farla assurgere a polo di attrazione turistico-culturale. Con i tempi bui che corrono, non è poco.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura Picena”, 8 dicembre 1997, p. 12]